

Santa Maria Maddalena de' Pazzi a Isola

(Notizie raccolte dalle persone del posto senza riscontri storici e/o filologici)



Santa Maria Maddalena de' Pazzi a Isola

Ma chi poteva mai immaginare che a Isola, frazione agricola di San Miniato, ubicata alla confluenza tra l'Elsa con l'Arno ci fosse addirittura la "Cappella de' Pazzi"? Sì, invece, proprio così, chi ce l'ha detto l'ha definita, con precisione: "La Cappella de' Pazzi". Per quanto ci riguardava la "Cappella de' Pazzi" non era lì, non poteva essere a Isola, perché nel manuale di Storia dell'Arte, ancorché abbandonato sullo scaffale della libreria da tanto tempo, c'era scritto con chiarezza, e ce lo ricordavamo, che la Cappella de' Pazzi è a Firenze nel chiostro di Santa Croce e ne è autore, almeno per quanto riguarda il progetto nel suo complesso, addirittura il grande Filippo Brunelleschi.

Ma il nostro interlocutore insisteva e allora ... siamo andati a vederla questa Cappella de' Pazzi che invece si trova a Isola dalle parti del Molin Vecchio; e c'è davvero.

A un certo punto, camminando per una comunissima strada asfaltata di campagna fra le case ristrutturate di un piccolo borgo, sulla sinistra abbiamo incontrato un vecchio edificio con i paramenti in mattoni a vista, perché l'intonaco evidentemente da tempo era caduto. L'edificio appariva malamente ripreso e

rattoppato. Era quella, a detta del nostro accompagnatore, la Cappella de' Pazzi di Isola. Certamente che, con il passo frettoloso dei nostri tempi quasi non si nota, ma se ci si ferma ... se ci si ferma, ci si rende conto del valore dell'architettura e dell'originalità del disegno e poi ... e poi si sente una grande fitta al cuore, perché è tutto abbandonato, è tutto sventrato, è tutto malandato, è tutto sporco.

Ma come! Una architettura di questo valore completamente abbandonata? Perché? Non troviamo una risposta e lo domandiamo in giro, alle persone, che, non conoscendoci come del luogo, ci vogliono dare informazioni; le risposte sono frammentarie, ma estremamente indicative e soprattutto partecipate:

Mah, sei anni fa vennero dei muratori di fuori ci stettero tutta l'estate, i lavori non li finirono e poi ... non si è visto più nessuno, dicono che avevano finito i soldi ...

L'hanno tutta stonacata dentro, l'hanno disfatta e l'hanno lasciata lì era meglio se non facevano nulla ...

È stato perché quelli dell'impresa c'hanno messo i mattoni nuovi invece di quelli vecchi di recupero, e si vedono di fuori. Qualcuno ha bloccato i lavori, forse la Soprintendenza di Pisa, venne uno, una volta, con la macchina fotografica, poi però non s'è visto più nessuno. C'è quella cancellata in ferro battuto tutta malandata che ormai regge l'anima co' denti, uno di questi giorni qualcuno ci batte con la macchina e casca anche quella ...

Me lo ricordo di quando ci passava la processione e si fermava, si dava la cera al pavimento di mattoni e veniva lucido, sembrava quasi di marmo ...

Noi donne si sistemava tutta la chiesa quando passava la processione, era davvero bella, poi non c'è passata più neanche la processione ...

Si questa chiesa l'hanno fatta i Pazzi, erano nobili, erano di Firenze, dicono che sia stata fatta nel 1400, perché qui questi Pazzi c'avevano tanti poderi e tanta terra, la chiesa l'hanno fatta per i contadini per tutti quelli che lavoravano per loro ...

Fino a venti anni fa era tutto a posto, sì la chiesa era vecchia, ma ci si diceva la Messa e prima, prima, questa era l'unica chiesa dell'Isola ...

Si perché l'Isola si chiama così perché era circondata tutta da fiumi e canali: da una parte l'Elsa, da un'altra parte l'Arno e poi c'era un canale che portava l'acqua dall'Elsa all'Arno e che era stato fatto per far girare le macine del mulino, proprio qui dove ci si chiama ancora Molin Vecchio. E il paese rimaneva circondato dall'acqua e per questo si chiamò Isola ...

Qui quando c'era il Molino ci veniva tanta gente, c'era una specie di borgo e la chiesa faceva comodo ...

Sono tanti anni che si sente dire che la vogliono accomodare questa chiesa, ma è sempre così, anzi peggiora in continuazione: i quadri che erano dentro l'hanno portati via, forse l'hanno portati a San Miniato, le finestre non ci sono più e c'entra l'umido, è chiusa alla bell'e e meglio con una catena e un lucchetto ... ma non è questo il sistema

Abbiamo riportato a braccio quello che abbiamo sentito dire dalla gente trovata lì sul posto e che, quando ci ha visto fare fotografie, subito ci ha domandato se eravamo lì per pensare di restaurare quella piccola Chiesa. Le persone non si sono fatte pregare per rispondere, anzi erano contente di poter comunicare le loro apprensioni, ma il tono di tutti era accorato, parlavano della loro "Cappella de' Pazzi" con la stessa sollecitudine con cui avrebbero dedicato ad un familiare ammalato. Però in tutti i discorsi, in tutte le dichiarazioni c'era un tono di rassegnazione e di impotenza, tutti sentivano che non avrebbero potuto fare niente. Il destino della loro chiesa era nelle mani di qualcun altro, forse di quello che aveva messo il lucchetto e aveva riposto la chiave nel cassetto di una qualche scrivania, ma che poi forse non era più tornato.

Forse cento anni fa, quando la cultura del restauro non era gestita in modo scientifico come oggi, questa piccola chiesa, se ne ha avuto

bisogno, ha avuto le cure attente, premurose, sollecite e disinteressate della sua gente ed è forse solo per questo che si è conservata nei secoli. Forse quando si rompeva un travicello o c'era da cambiare una tegola si interveniva con tecniche e materiali che, pur essendo diversi rispetto a quelli di impianto, pur tuttavia ugualmente derivavano con continuità dalla stessa tradizione e dalle stesse metodiche. L'artigiano che interveniva, anche ai primi del novecento, era legato da un filo continuo di prassi e di cultura con coloro che, magari cinquecento anni prima avevano costruito la cappella e proprio per questo il suo intervento si inseriva organicamente nell'antico tessuto edilizio. Oggi no, la frattura è netta e si è consumata sia sul piano pratico, sia sul piano culturale; sul piano pratico, perché l'industria produce materiali da costruzione standardizzati, progettati in funzione delle esigenze costruttive, mentre in precedenza succedeva il contrario ed erano le costruzioni che si progettavano in funzione della disponibilità e della qualità dei materiali; sul piano culturale è successo che, da quando si è preso coscienza del restauro, il restauro è diventato di esclusiva competenza degli addetti ai lavori, ai quali soli è demandato il compito di decidere e di intervenire, mentre le popolazioni che da sempre sono state le custodi attive di questi patrimoni vengono di fatto escluse. E non vogliamo con questo alimentare polemiche, ma solo osservare il dato di fatto, che oggi sono sempre più numerosi i casi di degrado totale e di restauro mancato.

E per finire solo due parole sulla chiesa di "Santa Maria Maddalena de' Pazzi" a Isola, perché sembra che si chiami così, solo due parole per dire che è bellissima e che, nonostante gli interventi degli ultimi anni invasivi nei materiali e forse anche nelle proporzioni, riesce ancora a testimoniare la grandezza di un'epoca e la maestria di chi su questa terra di Toscana così mirabilmente ha sempre operato.

Noi da parte nostra abbiamo l'obbligo di fare la nostra parte, impegnandoci, perché quello che a noi è arrivato ci possa superare e rimanere a vantaggio di chi ci seguirà. È anche vero che, purtroppo, ci siamo messi in una condizione per la quale non sappiamo proprio come fare.

PITINGHI